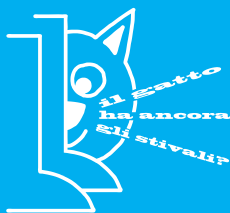


Il gatto ha ancora gli stivali?

Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani



Martedì 28 agosto 2012

Teatro di Locarno, Largo Zorzi 1, Locarno

Il gatto ha ancora gli stivali?

Francesca Antonini

L'idea di un convegno che metta al centro della sua attenzione le ragioni per cui si dovrebbero leggere i classici a scuola oggi e domani presenta un potenziale di interesse e di curiosità importante.

Porre questa domanda significa, in sostanza, aprire almeno tre grandi capitoli di discussione: il primo riferito al tema della lettura a scuola, il secondo che tocca il delicato tema filologico relativo ai canoni della classicità e il terzo che sonda la dimensione temporale e la questione legata alla trasmissione generazionale di un'opera letteraria. I tre capitoli non sono estranei alla riflessione pedagogico-didattica che si è svolta nel contesto cantonale negli ultimi decenni. Il tema della lettura a scuola è certamente tra i più frequentati; il dibattito, in questo senso, è più che mai vivo e anzi ha preso ulteriore vigore negli ultimi tempi diffondendosi anche al di fuori delle aule scolastiche con iniziative provenienti da ambiti diversi (si pensi, ad esempio, all'iniziativa *Nati per leggere*, ben presente anche in Ticino che prende avvio in ambito pediatrico). Se l'eco della questione riferita alla classicità sembrava destinata a fermarsi molto prima dei portoni scolastici, nella nostra piccola realtà cantonale essa ha invece trovato un'importante cassa di risonanza: molte sono infatti state le iniziative e le pubblicazioni che portano, con successo, il testo di autore sui banchi delle scuole elementari e perfino anche nella scuola dell'infanzia (si pensi alle pubblicazioni di Bruno Beffa e alle iniziative di formazione continua sorte negli ultimi anni sul territorio). La questione che si pone con la dimensione temporale (oggi e domani) della lettura dei classici a scuola investe aspetti di natura socio-culturale che sono sotto gli occhi di tutti i docenti: i cambiamenti nella tipologia e negli atteggiamenti degli allievi (non solo nei confronti della lettura) sono veloci e radicali e rispecchiano fedelmente i cambiamenti sociali e culturali che caratterizzano la nostra società.

Il convegno intende offrire spunti di riflessione approfonditi per inquadrare il tema nelle sue diverse dimensioni; si tratterà, quindi, di identificare la natura dei classici dei ragazzi (con l'intervento di Pino Boero) per poi sondare le loro funzionalità come modelli linguistici (Dario Corno), come strumenti per il recupero della storia e delle culture (Walter Fochesato), come veicolo di modelli etici

(Fabio Merlini), come strumenti di legame generazionale (Renato Martinoni). Un ultimo contributo sposta l'attenzione verso la scrittura di classici ponendo la questione della tensione tra necessità educative e necessità di mercato (Simone Fornara e Mario Gamba). La parte finale è rappresentata da una tavola rotonda che mira a sintetizzare le diverse posizioni identificando alcuni punti fermi nella complessa questione.

Per riprendere la metafora iniziale, al termine del convegno si avranno quindi alcune indicazioni sul perché è importante che il gatto continui ad avere gli stivali; tuttavia, affinché gli insegnanti sappiano anche come fare per evitare che gli stivali e il gatto svaniscano dalle aule e dalle menti dei loro allievi, sarà necessario lanciare alcune proposte pedagogico-didattiche per le scuole con l'intento di fare innamorare gli allievi di quello che lo psicologo Jerome Bruner definisce un grande strumento di libertà: vale a dire la letteratura.

Verso un convegno

Dario Corno, Simone Fornara e Adolfo Tomasini

La scelta dei libri da leggere a scuola è uno dei problemi centrali che ogni docente di scuola dell'infanzia e di scuola elementare deve affrontare al momento della sua programmazione annuale. E non si tratta di un problema di facile soluzione, dato che il mercato della narrativa per ragazzi è ben vivo, ma popolato da una miriade di libri che, a livello qualitativo, si collocano agli estremi opposti. C'è il prodotto eccelso, a volte conosciuto da pochi e pubblicato da editori minori, che fatica a trovare spazio sugli scaffali delle librerie, perché schiacciato dai colossi del settore; e c'è il prodotto prettamente commerciale, che vende molto ma che presenta contenuti e forma linguistica appiattiti su una tutt'altro che aurea mediocrità. E a dettare le scelte letterarie dei nostri insegnanti sono troppo spesso le case editrici e non più la pedagogia o gli amori letterari dei docenti. Nelle aule scolastiche, sin dal livello della scuola dell'infanzia, circolano anche racconti, fiabe e romanzi certamente discutibili, vuoi per il livello linguistico, vuoi per quello dei contenuti. Per fortuna non mancano, negli anni della scolarità primaria, i grandi autori e una lingua all'altezza. Ma il consumo pulsionale di titoli e di storie non concorre a creare integrazione e identità, anche perché le nuove storie sono assai spesso ambientate in mondi improbabili, con significati simbolici irraggiungibili, abitati da personaggi sovente inconsistenti, con una lingua che giochicchia con se stessa, stando attenta a evitare ogni difficoltà.

In mezzo a tutto ciò, che ruolo hanno oggi i classici? È ancora vero, per dirla con Calvino, che continuano a parlare anche alle nuove generazioni, che non hanno finito di dire ciò che hanno da dire? O è vero invece che una buona parte di loro non parla più, non è più tale, e si è per così dire "declassicizzata", ha perso la voce, o – per dirla con la metafora del titolo – ha perso gli stivali? E, se esistono ancora, quali sono i classici di oggi? E poi: perché ci sono classici che hanno attraversato le stagioni della scuola e della politica (dal '68 all'iPad) restando tali a tutti gli effetti, come *Le avventure di Pinocchio* o alcune fiabe tradizionali, e ce ne sono altri che invece sembrano aver abbandonato per sempre le aule scolastiche, come *Cuore*? E quale valore hanno le trasposizioni filmiche – frequentementeedulcorate rispetto ai testi originali – grazie alle quali eroi

e personaggi di ogni tipo sopravvivono oggi e vengono consumati da bambini e ragazzi che, spesso, sono tenuti all'oscuro della vera storia (narrativa ed editoriale) che sta dietro ognuno di loro? E le riscritture in chiave moderna, o le transcodificazioni, che traducono in poche pagine o in poche vignette capolavori ben più consistenti? I classici finiscono lì, oppure rivivono sotto altre spoglie (e in che modo?), oppure ancora si costituiscono in queste nuove forme come porte che aprono ai giovani le meraviglie dei testi originali?

Da questi e molti altri interrogativi nasce l'idea di un convegno che porti all'attenzione di tutti (e in particolare dei docenti e dei genitori che sono chiamati a educare e crescere i bambini di oggi) il problema della lettura a scuola in almeno alcune delle sue molteplici sfaccettature. Si tratterà infatti di discuterne le implicazioni educative, pedagogiche, politiche (di politica scolastica, ovviamente), linguistiche e didattiche, per gettare le basi di una più attenta riflessione che prescindano dai molti luoghi comuni e li superi con il rigore dell'analisi. Concretamente, si tratterà di provare a definire che cosa sono i classici per ragazzi oggi, qual è il loro valore di modelli storico-antropologici, di modelli etici, in che modo si configurano come strumenti di legame generazionale e di identità culturale e persino multiculturale, e in che modo l'editoria di oggi si comporta con loro. Senza trascurare, ovviamente, gli aspetti linguistici: la classicità nei testi dei bambini, almeno per quelli italiani e pur senza ignorare il discorso – importantissimo – sulle traduzioni, è anche una questione di lingua. Ad esempio, fra le caratteristiche di *Pinocchio* c'è insieme quella di essere scritto in un italiano davvero puro, convincente, resistente ai tempi. Da questo punto di vista, scrivere per i bambini può anche significare scrivere una lingua "speciale" ed esemplare che funga da modello e rispetti al meglio le caratteristiche del nostro italiano. Una lingua difficile ma non impossibile da comprendere, che permetta ai giovani di arricchire la propria capacità di articolare il pensiero. Per questa ragione, interrogarsi sulla classicità dei testi per i ragazzi nelle scuole è contemporaneamente considerare il problema linguistico generale, naturalmente senza farlo prevalere sui bisogni pedagogici che descrivono in profondità il testo classico e i suoi irrinunciabili valori di contenuto.

Programma in dettaglio

Sei conferenze, una tavola rotonda, una mostra documentaria

- 8.30 Accoglienza e registrazione dei partecipanti**
- 9.00** Saluto del *Prof. Ing. Franco Gervasoni*, direttore della SUPSI
Introduzione della giornata: **Il gatto ha ancora gli stivali?**
- 9.30 Alla ricerca di un tesoro perduto: i classici per ragazzi**
Pino Boero
- 10.00 C'era una volta e adesso non c'è più. Il linguaggio dei classici per bambini come modello di lingua e di italiano**
Dario Corno
- 10.30 Pausa**
- 11.00 I sussurri delle storie e il vento della Storia – I classici come piattaforma per il recupero della storia e delle culture**
Walter Fochesato
- 11.30 Voci dal passato. A chi parlano i classici? I classici come veicolo di modelli etici**
Fabio Merlini
- 12.00 Pausa pranzo**
- 14.00 Viva i balocchi, abbasso Larin Metica! I classici come strumenti di legame generazionale e di identità**
Renato Martinoni
- 14.30 Lasciate che il gatto calzi gli stivali. Il dovere di scrivere ed educare nel mercato editoriale del terzo millennio**
Simone Fornara e Mario Gamba
- 15.00 Pausa**
- 15.30 Tavola rotonda: Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani?**
con la partecipazione di tutti i relatori e l'intervento del pubblico
Conduce *Antonio Bolzani*, giornalista RSI
- 17.00 Affinché il gatto continui a calzare gli stivali:** proposta per la definizione di iniziative didattiche da attuare dopo il convegno
Francesca Antonini
- 17.30** Saluto del Consigliere di Stato *Manuele Bertoli*, direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Chiusura del convegno

In collaborazione con Bibliomedica Svizzera italiana - Media e Ragazzi Ticino e Grigioni Italiano e con il Centro Didattico Cantonale sarà allestita una mostra documen-

taria, che permetterà di sfogliare una selezione esaustiva di classici e nuovi classici della letteratura per l'infanzia, corredata da pannelli e da un fascicolo esplicativo.

Nelle settimane successive la mostra sarà messa a disposizione degli istituti che ne faranno richiesta e diverrà dunque itinerante.

Prof. Pino Boero

Professore ordinario di Letteratura per l'infanzia, Prorettore alla formazione, Università di Genova.

Insegna Letteratura per l'infanzia e Pedagogia della lettura all'Università di Genova ed è prorettore delegato alla formazione dello stesso ateneo. I suoi interessi scientifici si sono rivolti soprattutto allo sviluppo della letteratura italiana fra Ottocento e Novecento e alla produzione italiana per bambini; fra i volumi più recenti *La letteratura per l'infanzia* (in coll. con C. De Luca, Roma – Bari, Laterza nuova edizione 2009); *Letteratura per l'infanzia in 100 film* (in coll. con D. Boero, Recco, Le Mani 2008); *Cuore. De Amicis tra critica e utopia* (in coll. con G. Genovesi, Milano, Franco Angeli 2009); *Una storia, tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari* (seconda edizione aggiornata, Trieste, Einaudi Ragazzi 2010) e *Il Corsaro Nero. Nel mondo di Emilio Salgari* (in coll. con W. Fochesato e F. Pozzo, Milano, Franco Angeli, 2011). Ha curato numerose edizioni fra cui G. Rodari, *I cinque libri* (Torino, Einaudi, "I Millenni" 1993); E. De Amicis, *Il romanzo d'un maestro* (in coll. con A. Ascenzi e R. Sani, Genova, De Ferrari 2007); G. Rodari, *I libri della fantasia* (Trieste, Einaudi Ragazzi 2009). Collabora alle riviste *Andersen e Vita scolastica* e al quotidiano *Il Secolo XIX*.
www.pinobero.com

Prof. Dario Corno

Ricercatore in Linguistica Italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi del Piemonte Orientale.

È un noto scrittore di testi per la scuola. Ha al suo attivo numerosi corsi di aggiornamento anche su incarico del Ministero dell'Istruzione italiano. Tra le sue pubblicazioni: *Lingua scritta* (Paravia, 1987), *Mente, linguaggio, apprendimento* (La Nuova Italia, 1991); *Vademecum di educazione linguistica* (La Nuova Italia, 1993); *Dalla comunicazione al testo. Una prospettiva semiotica* (Centro Scientifico Editore, 1996); *La scrittura* (Rubbettino, 1999); *Insegnare italiano* (La Nuova Italia, 2000); *Scrivere e comunicare* (B. Mondadori, 2002); *Come parlano i bambini a scuola* (con B. Janner, Mercurio, 2009); *La tastiera e il calamaio. Come si scrive all'Università, studi e ricerche* (Mercurio, 2010) e, in collaborazione, il volume collettaneo *Giovani oltre* (Rubbettino, 2007). Ha scritto la voce *Fiaba* per l'Enciclopedia Einaudi. È stato condirettore della rivista *Italiano & Oltre* (La Nuova Italia). Ha tradotto opere di Noam Chomsky, Algirdas Julien Greimas, Roger Schank e Carl Bereiter e Marlene Scardamalia (Psicologia della composizione scritta, La Nuova Italia, 1995).

Prof. Walter Fochesato

Direzione rivista Andersen.

Studioso di letteratura per l'infanzia e di storia dell'illustrazione è, da anni, coordinatore redazionale del mensile Andersen. Il Mondo dell'Infanzia. Per questa rivista ha scritto migliaia di articoli e recensioni, curato dossier e proposte bibliografiche. È autore di numerosi libri, nonché di saggi comparsi in volumi collettivi o atti di convegno, di introduzioni a cataloghi dedicati all'illustrazione. Ha collaborato nel corso del tempo a quotidiani e periodici. Ha curato l'organizzazione di numerose mostre e relativi cataloghi. È membro o presidente di diverse giurie di premi letterari e di illustrazione. È docente di Illustrazione per l'infanzia alla Facoltà di Scienze della Formazione all'Università di Genova. Fra i suoi lavori più recenti: *Auguri di Buon Natale. Arte e tradizione delle cartoline augurali* (Interlinea, 2010); *Raccontare la guerra. Libri per bambini e ragazzi* (Interlinea, 2011); Insieme a Pino Boero e a Felice Pozzo ha pubblicato *Il Corsaro Nero. Nel mondo di Emilio Salgari* (Franco Angeli, 2011). Ha lavorato per 35 anni nella scuola elementare. Sempre presso Scienze della Formazione ha insegnato Storia delle tradizioni popolari e, su questo versante, ha pubblicato numerosi contributi e libri con le Edizioni Il Golfo.

Dr. Simone Fornara

Docente-ricercatore in didattica dell'italiano presso il DFA SUPSI.

Prof. Mario Gamba

Docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico G. Galilei di Borgomanero.

Simone Fornara, nato nel 1973 a Omegna, il paese di Gianni Rodari, ha ereditato dal suo celebre concittadino la passione per i libri e per la scrittura rivolta ai ragazzi. È autore di manuali scolastici, testi scientifici e divulgativi sulla lingua italiana e la sua didattica. Negli ultimi anni si è specializzato nello studio del sistema interpuntivo e nella progettazione di percorsi di apprendimento dei segni di punteggiatura per diversi ordini scolastici. Ha collaborato alla *Storia della punteggiatura in Europa* di Bice Mortara Garavelli (Laterza, 2008). La sua pubblicazione divulgativa di maggior successo è *La punteggiatura* (Carocci, 2010).

Mario Gamba, nato a Chieri nel 1958, da anni si dedica alla composizione di fiabe e storie per ragazzi. Insegna storia e filosofia nei licei del Piemonte da circa trent'anni. Ha tenuto corsi abilitanti per docenti delle scuole secondarie e ha animato numerosi incontri sulla scrittura con bambini di scuola elementare e di scuola media, in Ticino e in Italia. Simone Fornara e Mario Gamba, a quattro mani, sono autori di libri rivolti ai ragazzi, tra i quali *I pipistrelli di Guardalà* (2010); *Tелефonino, non friggermi la zucca!* e *La barba magica di Natale* (2011), tutti editi dalla Raffaello Editrice di Ancona, e *La famiglia Scatoletti* (2011), pubblicato dalle ESG di Zurigo.

www.simonefornara.com

www.ilcastellodipierina.com

Prof. Dr. Renato Martinoni

Ordinario di letteratura italiana all'Università di San Gallo.

Ha insegnato contemporaneamente per una decina di anni Letteratura comparata a Ca' Foscari a Venezia. Dal 2000 al 2005 è stato Presidente del Collegium Romanicum, la Società svizzera degli studiosi di lingue e di letterature romanze. È Consigliere centrale della Società Dante Alighieri a Roma. Condiregge la rivista *Letteratura e dialetti*. Si è occupato di collezionismo d'arte in epoca barocca, di critica e di filologia, di letteratura di viaggio, di storia della cultura europea e di comparatistica. Ha pubblicato una quarantina di libri: *Ernesto Ragazzoni, Buchi nella sabbia e pagine invisibili*, Torino, Einaudi, 2000 (prefazione di Sebastiano Vassalli); *All'ombra del maestro. Lettere di e a Benedetto Croce*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003; *Canti Orfici di Dino Campana*, Torino, Einaudi, 2003. Tra i volumi più recenti: *L'Italia in Svizzera. Lingua, cultura, viaggi, letteratura*, Venezia, Marsilio, 2010; *Troppo poco pazzi. Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera*, Firenze, Olschki, 2011; *La lingua italiana in Svizzera*, presentazione di Luca Serianni, Bellinzona, SalvioniEdizioni, 2011. È attivo anche sul versante creativo: per il romanzo *Sentieri di vetro* (Venezia, Edizioni del Leone, 1998) ha avuto il Premio «Schiller»; da un altro romanzo, *Il tramonto degli Dei* (Bailerna, Ulivo, 2004), è stato tratto un film. Recente è *Il paradiso e l'inferno. Storie di emigrazione alpina*, Bellinzona, SalvioniEdizioni 2011. www.shss.unisg.ch/italienischeSpracheundLiteratur

Dr. Fabio Merlini

Direttore regionale dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale. Presidente della Fondazione Eranos.

Nel 1998 è stato nominato Libero docente all'Università di Losanna. Dal 1999 al 2002 è stato Professore invitato e quindi Professore supplente all'Università di Losanna, dove ha insegnato Filosofia della Cultura e Epistemologia delle scienze umane. Dal 2003 è Professore a contratto all'Università degli Studi dell'Insubria. Dal 1996 al 2000 ha co-diretto, presso gli Archivi Husserl dell'École Normale Supérieure di Parigi, il Groupe de Recherche sur l'Ontologie de l'Histoire e i cui lavori seminariali sono usciti in tre volumi presso l'editore Vrin. Nel 2004 ha pubblicato, per i tipi di Dedalo, il volume *La comunicazione interrotta. Etica e politica nel tempo della Rete*. Per l'editore Franco Angeli ha curato i volumi *Nuove tecnologie e nuove sensibilità* (2005) e *Identità e alterità; Tredici esercizi di comprensione* (2006). Nel 2009 ha pubblicato il volume *L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento* (Dedalo), in traduzione francese presso le Editions du Cerf di Parigi (2011). Per l'editore Carocci ha curato il volume *Per una cultura della formazione al lavoro. Studi e analisi sulla crisi dell'identità professionale* (2010). Co-dirige la collana *I libri di Fenomenologia e società* per l'editore Rosenberg&Sellier di Torino e la collana *Asteroidi* per l'editore Diabasis di Reggio Emilia.

Comitato scientifico

- ♦ *Francesca Antonini*, responsabile della formazione bachelor del Dipartimento formazione e apprendimento SUPSI, presidente del comitato
- ♦ *Tiziana Bisi*, docente di scuola elementare
- ♦ *Luca Cignetti*, docente-ricercatore in didattica dell'italiano presso il Dipartimento formazione e apprendimento SUPSI
- ♦ *Dario Corno*
- ♦ *Ivano Crotta*, docente di scienze dell'educazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento SUPSI
- ♦ *Silvia Demartini*, ricercatrice presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI
- ♦ *Simone Fornara*
- ♦ *Francesco Giudici*, docente di scuola elementare
- ♦ *Alessandra Moretti*, esperta di italiano nella scuola media
- ♦ *Angelo Morinini*, docente di scuola elementare
- ♦ *Eros Nessi*, ispettore scolastico
- ♦ *Fabrizio Quadranti*, direttore delle scuole comunali di Massagno
- ♦ *Adolfo Tomasini*, pedagogo e direttore delle scuole comunali di Locarno

Iscrizione

Il gatto ha ancora gli stivali?

Perché leggere i classici a scuola, oggi e domani

Inviare entro il 15 giugno 2012 – *Per posta*: SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento, Piazza San Francesco 19, CH-6600 Locarno; *via e-mail*: dfa.fc@supsi.ch; *via fax*: +41 (0)58 666 68 19
La partecipazione è gratuita.

Nome

Cognome

Tel.

E-mail

Data, Firma

Informazioni e contatti

SUPSI
Dipartimento formazione e apprendimento
Piazza San Francesco 19
CH-6600 Locarno
T +41 (0)58 666 68 14
F +41 (0)58 666 68 19
dfa.fc@supsi.ch
www.supsi.ch/dfa

In collaborazione con



Città
di Locarno
—
Direzione
scuole comunali

GISCELATI

Gruppo di Intervento
e Studio nel Campo
dell' Educazione Linguistica,
sezione Ticino



A

Nicht frankieren
Ne pas affranchir
Non affrancare

Geschäftsantwortsendung Invio commerciale-risposta
Envoi commercial-réponse



SUPSI
Dipartimento formazione
e apprendimento
Piazza San Francesco 19
CH-6600 Locarno